



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO COMPRENSIVO "ANTONIO ROSMINI"**

Via Giorgio Del Vecchio, 24 - 00166 Roma ☎ 0666415047 - fax 0666415047
✉ RMIC8BN00L@istruzione.it COD. MECC. RMIC8BN00L C.F. 97198640589
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO via Giorgio Del Vecchio, 24

POLICY SCOLASTICA PER LA PREVENZIONE DEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Approvata dal Collegio dei Docenti del 22 marzo 2023
- Approvata dal Consiglio d'Istituto del 31 marzo 2023

PREMESSE

VISTO la legge n.71/217 sulla "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" ed in particolare l'articolo 5.2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 4, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n.249 e successive modificazioni;

VISTE le "Linee di Orientamento per la prevenzione ed il contrasto al bullismo e cyberbullismo del 2021, in continuità con le precedenti "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo" del 2017 e 2015;

VISTO Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa in cui la scuola s'impegna a prevenire, individuare e combattere il bullismo e il cyberbullismo.

VISTO il Regolamento d'Istituto ed in particolare il riferimento a condotte di bullismo e di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti

L'Istituto Comprensivo Antonio Rosmini di Roma si impegna a prevenire e contrastare con serietà e fermezza tutte le condotte di violenza verbale, fisica e virtuale, attivando tutti gli strumenti in suo possesso per arginare i fenomeni di bullismo e cyber-bullismo.

Riferimenti normativi

- Artt.3-33-34 della Costituzione Italiana;
- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Direttiva MPI n.30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di "telefoni cellulari" e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti"; Direttiva MPI n.104 del 30 novembre 2007 recante" linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed

applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all' utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali;

- Direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R.249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile2015;
- Dichiarazione dei diritti in internet del 14 luglio 2015;
- Legge 29 maggio 2017 n.71;
- Aggiornamento Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo ottobre 2017;
- Artt.581-582-594-595-610-612-635 del Codice penale;
- Artt.2043-2047-2048 Codice civile.
- Le “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo” - aggiornamento2021 – per le istituzioni scolastiche di ogni grado.

Le Linee guida 2021

Le Linee guida 2021 integrano la precedente normativa. Ecco i principali punti innovativi:

- Indicazione di strumenti utili e buone pratiche per contrastare i fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- Focus sul Progetto Safer Internet Centre-Generazioni Connesse;
- Analisi degli aspetti relativi alla formazione in modalità e-learning dei docenti referenti (Piattaforma ELISA-E-learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo);
- Indicazioni di procedure operative per elaborare azioni efficaci, individuate a loro volta, in “prioritarie” e “consigliate”;
- Possibili modelli di prevenzione su più livelli (universale-selettiva e indicata) ed esempi di implementazione degli stessi;
- Invito a costituire Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l’Emergenza) a livello scolastico e territoriale, integrati all’ occorrenza da figure specialistiche di riferimento, ricorrendo ad eventuali reti di scopo;
- Suggestioni di protocolli d’intervento per un primo esame dei casi d’emergenza;
- Ricognizione delle iniziative e impegni degli organi collegiali e del personale scolastico;
- Uso di spazi web dedicati sui siti scolastici istituzionali in ottica di diffusione e rilancio della cultura del rispetto dell’altro;
- Appendice con modello fac-simile di segnalazione di reato o situazioni di rischio ad altri organi competenti.

Introduzione

Il bullismo è un fenomeno che, a motivo della sua diffusione “liquida” e dei diversi stili educativi che si propongono di combatterlo ed arginarlo, suscita costantemente dei dibattiti su diversi tavoli e a diversi livelli. Si tratta però di un fenomeno che sempre più cerca di venir definito, e nei confronti del quale si acquisisce una sempre maggiore scientificità: dalle necessità procedurali, alle conseguenze per gli autori di violenze e per le vittime.

Nelle prossime pagine si tenterà di dare delle definizioni su cosa sia oggi il fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo secondo le ultime risultanze della letteratura scientifica e secondo quelle che sono le linee

guida di intervento dettate dal Ministero. Si riconosce sicuramente un fenomeno in continua evoluzione, a motivo della costante evoluzione del modo di vivere delle nuove generazioni e del costante mutamento dei “tavoli da gioco” intorno ai quali i nostri ragazzi si trovano a relazionarsi.

Questo documento si pone l’obiettivo di dare una cornice interpretativa e una leggibilità alle azioni di prevenzione, segnalazione, presa in carico, cura e monitoraggio a lungo termine dei casi di bullismo e cyber-bullismo. Queste azioni, a cui la nostra scuola ha sempre destinato grandi energie, vengono ora formalizzate dopo un percorso di confronto, studio, affinamento metodologico ed educativo.

È un documento importante per tutta la comunità scolastica - insegnanti, famiglie, referenti, alunni - perché i passi che si svolgono non siano delle soluzioni o degli accorgimenti estemporanei e senza un radicamento progettuale, ma parte di un percorso leggibile alla luce dell’Inclusione di tutti gli alunni e di tutte le situazioni della Scuola.

Definizione di Bullismo

Per “Bullismo” si intende un comportamento aggressivo, tipico delle relazioni tra coetanei, finalizzato a creare uno squilibrio di potere. Il comportamento aggressivo può realizzarsi in forma fisica, verbale, virtuale (cyber-bullismo) e si caratterizza per la sua durata nel tempo, per la sua sistematicità, per lo squilibrio di posizione sociale tra il bullo e la vittima. Si citano di seguito alcune definizioni:

«Abuso sistematico di potere». (Smith, Sharp - 1994)

«..Si tratta inoltre di una violazione dei diritti umani di fondamentali, come quello di essere rispettati e di crescere liberi e sicuri..».

«Un qualsiasi comportamento aggressivo indesiderato, messo in atto da una singola persona o da un gruppo di individui (che non sono fratelli o partner sentimentali), caratterizzato da uno squilibrio di potere reale o percepito e che si ripete più volte nel tempo o ha un’elevata probabilità di essere ripetuto». (Center for Disease Control and Prevention, USA – 2014)

Bullismo “tipico”: le caratteristiche

- Intenzionalità: desiderio deliberato di controllare gli altri, di provocare un danno fisico o psicologico, e di acquisire una posizione dominante all’interno del gruppo (forme di aggressività proattive – azioni aggressive non provocate)
- Sistematicità: l’evento si ripete nel tempo e secondo schemi stabiliti, creando una consuetudine
- Asimmetria di potere: il bullo si trova in una situazione di superiorità dovuta ad elementi come la forza fisica, l’influenza sul gruppo, l’età, la scaltrezza, la numerosità (quando si tratta di fenomeno di gruppo); la vittima, in ogni caso, fatica a difendersi e proverà senso di impotenza e di colpa.

Forme di bullismo

- Diretto: questa categoria comprende gli atti di prepotenza fisica come le percosse, le intimidazioni, i contatti fisici, il danneggiamento degli averi.
- Indiretto: si tratta di gesti non direttamente rivolti alla vittima, ma che cercano di screditarla e di isolarla dal gruppo danneggiandola nella relazione con gli altri: pettegolezzi, dicerie, esclusioni sistematiche. Sono i gesti meno visibili, ma non per questo meno incisivi.
- Verbale: sono tutti quei comportamenti che sfruttano la parola per recare danno alla vittima: prese in giro, soprannomi, versi, modi di dire puntuali e reiterati.
- Omofobico: è tipico dei casi in cui la vittima sia individuata in base al suo orientamento.

Bullismo, processo di gruppo

Il bullismo si configura come processo di gruppo, perché le violenze sono agite per creare uno squilibrio di potere e si svolgono quasi sempre davanti a un "pubblico".

BULLO

- Bullo leader: è colui che perpetra in prima persona le violenze, oppure che comanda altri componenti del gruppo nelle aggressioni.
- Gregari: partecipano alle prepotenze sotto la guida del bullo, oppure agiscono sotto suo comando.
- Sostenitori del bullo: sono gli spettatori che non compiono direttamente le violenze sulla vittima, ma appoggiano le azioni del bullo e contribuiscono all'isolamento della vittima; mettono in atto atteggiamenti omertosi e fanno di tutto per non far denunciare quel che succede.

VITTIMA

- Vittima passiva: subisce le violenze senza reagire
- Vittima provocatrice: subisce le violenze, ma continua a provocare il bullo fino a che questo non reagisce in maniera ancora peggiore.

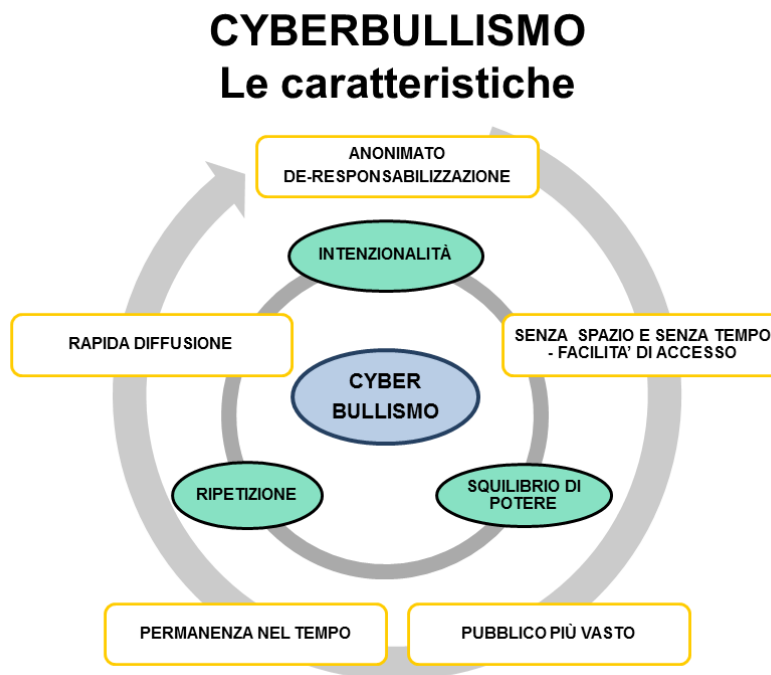
ASTANTI

- Spettatori neutrali: assistono alle violenze, senza prendere una precisa posizione su ciò che accade.
- Difensori della vittima: assistono alle violenze, e si schierano dalla parte della vittima difendendola pubblicamente e/o denunciando l'accaduto.

Cyberbullismo: le caratteristiche

Il bullismo si definisce come un'azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi.

Rispetto al fenomeno del bullismo classico, il cyber-bullismo presenta sia elementi di continuità che di discontinuità. Il seguente schema esemplificativo è tratto dal Corso presentato dalla piattaforma "Elisa":



Diverse forme di cyber-bullismo:

- Scritto – Verbale: si tratta di offese e insulti inviati tramite messaggi di testo o e-mail inviati direttamente alla vittima, oppure pubblicati su siti, social network
- Visivo: diffusione di foto e/o video che ritraggono la vittima in situazioni violente, spiacevoli o ridicolizzanti, in gruppi virtuali (app di messaggistica) o sui social network
- Esclusione: la vittima viene esclusa dalla comunicazione online: viene "bloccata" sui social network, estromessa dai gruppi dei coetanei (app di messaggistica, etc.)
- Impersonificazione: furto, appropriazione, uso e condivisione delle informazioni d'accesso ai canali web (password, credenziali) e condivisione di contenuti a nome della vittima.

Bullismo tradizionale e Cyber-bullismo a confronto

Bullismo tradizionale a scuola	Cyber bullismo
Le prepotenze si svolgono per lo più a scuola o nei pressi della scuola	Le prepotenze online non hanno confini fisici né temporali, sono sufficienti una connessione e un dispositivo.
I bulli sono solitamente gli studenti della scuola, compagni di classe, o studenti di scuole vicine che hanno una relazione con gli alunni	I cyberbulli possono essere noti o apparentemente sconosciuti: si possono usare account fittizi per insultare e ridicolizzare un utente
I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni di scuola o degli altri posti frequentati dalla vittima e dal bullo	Il “materiale” diffuso in un atto di cyber-bullismo ha una visibilità potenzialmente infinita. Un commento, un’immagine o un video “postati” possono diventare virali, essere salvati e riutilizzati in futuro, usati per minacciare la vittima
La presenza di altri elementi del gruppo facilita e, a volte, incoraggia i comportamenti di prevaricazione: se ne guadagna in visibilità, rispetto, influenza sul gruppo	Il bullo virtuale può tendere a fare ciò che non avrebbe il coraggio di fare nella vita reale se non avesse la “protezione” del mezzo informatico
Il bullo tradizionale tende a dominare le relazioni interpersonali correlate con la visibilità e il riconoscimento da parte del gruppo; la violenza può essere sia di tipo verbale, che fisico	Il cyberbullo approfitta della presunta invisibilità attraverso la quale vuole ugualmente esprimere il proprio potere e dominio; può anche scegliere di rimanere nell’ombra e di limitarsi a ridicolizzare la vittima senza avere un “ritorno sociale”
Il bullo tradizionale ha un ritorno immediato dei propri agiti, sia in termini di contatto con la vittima che di feedback (positivi o negativi) da parte degli altri componenti del gruppo	Il bullo virtuale può non vedere nell’immediato le conseguenze delle proprie azioni in parte può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza
Deresponsabilizzazione, minimizzazione, attribuzione di colpa alla vittima da parte di chi commette le prepotenze avvengono “di persona”: il confronto è diretto	Nel cyberbullismo si possono rilevare processi diversi di deresponsabilizzazione, ad esempio attribuendo ciò che viene pubblicato a furti di account, impossessamento degli strumenti da parte di altri, etc.
Nel bullismo tradizionale, sono i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi; la vittima reagisce raramente al bullo, e ancor più raramente riesce a “rovesciare la situazione”	Nel bullismo virtuale si possono rovesciare i ruoli: chi nella vita reale subisce delle violenze può “vendicarsi” e diventare a sua volta un cyber-bullo dietro la protezione dello schermo
Nel bullismo tradizionale è difficile che i testimoni diventino parte attiva nella difesa della vittima: è più facile che siano conniventi, o abbiano un ruolo di incoraggiamento nei confronti del bullo. La denuncia all’autorità avviene in rari casi.	Nel caso del cyberbullismo, gli spettatori possono essere attivi nell’aggiungersi agli attacchi, o nell’aggiungersi alle difese, o “silenziosi”. La vittima però non ha percezione di chi siano gli spettatori, e questo contribuisce ulteriormente a farla sentire colpevole e incapace di reagire.

Per sua stessa natura, il cyber-bullismo è difficilmente rintracciabile in ambito scolastico. La scuola, accogliendo ed interpretando la missione educativa nei confronti dei diversi ambiti di vita degli alunni, ha redatto il “Regolamento BYOD” dedicato all’utilizzo dei supporti digitali durante le ore di lezione e cerca di incentivare, attraverso modalità formali (lezioni dedicate) ed informali (momenti riservati durante le lezioni curricolari, o momenti più spontanei) un sano utilizzo dei diversi *devices* a loro disposizione; tuttavia, si

trova spesso a constatare che gli eventi ascrivibili alla dicitura “cyberbullismo” si verificano, nella normalità dei casi, fuori dall’orario di lezione e dall’ambiente scolastico. Durante la permanenza a scuola, dunque, spesso la scuola si ritrova a raccogliere, ricucire, ricomporre e curare delle situazioni che parlano delle ferite legate a questo fenomeno. Si rendono tuttavia più delicati e complicati gli interventi, i provvedimenti e le azioni da intraprendere, a motivo del luogo in cui avvengono i fatti e della difficoltà di ricostruire gli eventi.

È dunque estremamente complicato per gli adulti avere la percezione di quello che gli alunni vivono sul web: per questo, prima di parlare dei provvedimenti, è di vitale importanza parlare delle modalità di prevenzione e di educazione ad un uso consapevole del web che scuola adotta.

L’approccio eco-logico: una formazione che coinvolge insegnanti, alunni e famiglie

La formazione degli insegnanti

In ottemperanza alle linee guida del 2017 e del 2021, la Dirigenza ha provveduto ad individuare un referente per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyber-bullismo; inoltre, si è svolta la formazione per Dirigenti e Referenti sulla Piattaforma ELISA che ha portato alla redazione del presente documento e al perfezionamento delle strategie di prevenzione e di contrasto dei fenomeni.

Gli insegnanti, oltre ad aver svolto degli incontri interni sul tema, partecipano a dei focus-group con degli specialisti per l’individuazione e la gestione dei casi complessi; da anni è inoltre attiva la formazione sul percorso “Unplugged” promosso dalla A.S.L., che si occupa proprio di prevenire il disagio in età giovanile.

I percorsi per gli alunni

Gli alunni partecipano a percorsi differenziati per età e tematiche: negli anni si sono avvicinati laboratori sulle emozioni tenuti da specialisti, percorsi di sostegno al disagio attraverso il potenziamento di competenze e abilità pro-sociali (RIBES e Unplugged), laboratori sulla conoscenza del web e dei suoi rischi e benefici (con il supporto del fondo per il contrasto al disagio giovanile “Lg. 285/97” del Comune di Roma), incontri con le Forze dell’Ordine per conoscere i rischi e le ripercussioni legali dei propri atti nella vita reale e virtuale. È in corso di progettazione un nuovo percorso per gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria, un “laboratorio di felicità” tenuto da esperti esterni ed insegnanti sia in orario mattutino che pomeridiano.

Gli incontri per le famiglie

Per le famiglie, la scuola ha predisposto nel corso degli anni, con la collaborazione dell’AGIR e del Consiglio d’Istituto, diversi incontri con specialisti: in alcuni casi si è trattato di focus-group per tematiche, in altri di incontri per genitori divisi per le classi di appartenenza degli alunni. Rimane costante il contatto scuola-famiglia, attraverso i colloqui e soprattutto nel costante confronto che si rende possibile nei consigli di classe aperti ai rappresentanti, dove si ha la possibilità di condividere le reciproche criticità e cercare insieme dei percorsi di risoluzione.

Interventi a molteplici livelli

Sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l’insorgenza di patologie e disagi. Secondo l’OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. Prevenzione primaria o universale, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell’ambito della scuola.

2. Prevenzione secondaria o selettiva, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.
3. Prevenzione terziaria o indicata, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione terziaria/indicata vengono poste in essere da unità operative adeguatamente formate dalla scuola, i Team Antibullismo e i Team per l'Emergenza, che includono, ove possibile, figure professionali ed esperte (psicologi, pedagogisti, personale dell'ambito sociosanitario).

Il Team Antibullismo, costituito nel nostro Istituto, ha il compito di:

- coadiuvare il Dirigente scolastico, coordinatore dei Team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo (per questa funzione partecipano anche il presidente del Consiglio di Istituto ed eventualmente i rappresentanti degli studenti);
- intervenire (come gruppo ristretto, composto da dirigente e referente/i per il bullismo/cyberbullismo, psicologo/pedagoga, quando presente) nelle situazioni acute di bullismo.

Allegati:

- Scheda di prima segnalazione
- Schede descrittive delle procedure di intervento: CHI FA COSA